

Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì,
 Giovedì e Sabato** d'ogni
 settimana

I **Mandati** d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla **Tipografia Letteraria** in
 Torino, Piazza S. Carlo 16, e
 nelle altre città in tutti gli
 Uffici Postali.

Le **Associazioni** hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli **Annunzi** si ricevono
 presso la suddetta **Tipografia**.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. **15**.

Un numero arretrato
 cent. **20**.



DI PALO IN FRASCA

VOLI DI UN MERLO

RIVISTA EBDOMADARIA DEPURATIVA
 senza salsapariglia

La questione d'Oriente... com'era facile pre-
 vedere... torna a dar da pensare ai diplomatici...
 del *Caffè Gallina*.

Però, la grande maggioranza, senza punto
 preoccuparsi dei rigori della stagione in cui
 siamo, si pronunziò risolutamente per la sop-
 pressione della Porta, e i pochi che s'interes-
 savano per essa Porta... furono messi turche-
 scamente alla porta...

Gli stessi *fattorini* del Caffè, uscendo da quella
 stretta neutralità, che per l'addietro era sempre
 stata la base della loro condotta politica, si di-
 chiarono apertamente per l'abolizione del
 Gran Turco... e ieri, avendo il padrone fatto
 ammannire al loro pranzo il solito caldo cibo
 che chiamasi polenta, si rifiutarono... come un
 sol uomo, cioè come un solo *fattorino*... a in-
 corporarne la propria tangente, proponendosi
 così di fare una dimostrazione ostile al *gran-
 turco*... che serve a produrre la polenta... che
 io detesto... che tu detesti... che coloro dete-
 stano...

Il *Fischietto* vorrebbe sin d'ora poter appog-
 giare le opinioni politiche di quell'autorevole
 consesso... i cui verdeti incontrarono sempre
 la più disinteressata approvazione in tutta la
 penisola... ed anche all'estero... ed anche al
 Borgo di San Donato...

Ma finchè non ci consta in favore di chi sa-
 ranno, in caso d'una probabile crisi in Oriente,
 gli Ungheresi del *Pungolo* ed i Portoghesi del
l'Italie, noi ci limitiamo a fare come l'Inghil-

terra ed i cani da tartufi... tenendo, come loro...
 il naso in esercizio, con riserva di pronunziarci
 poi... con nostro comodo...

Si credeva generalmente che il Nipote di suo
 Zio, col discorso del primo giorno dell'anno, ci
 avrebbe posti sulla buona via per trovare il
 bandolo della matassa... o meglio ancora ce lo
 avrebbe messo a dirittura in mano...

Dio!... Che piacere!...

Gli è perciò che, non appena l'Amico politico
 dell'onorevole C. P. accennò di voler aprire gli
 sportelli della sua eloquenza, il corpo diplo-
 matico si è creduto in dovere di tenere il fiato
 e, raccolto in un desioso silenzio curioso, pen-
 deva dagli imperiali suoi labbri...

E ciò fu causa che il Franco Sire si trovò
 costretto a fare un discorso brevissimo e che,
 senza rimprocci, non ha nè capo, nè coda... e
 noi non ci sentiamo il coraggio di riprender-
 nelo, atteso che con tutto il corpo diplomatico
 attaccato alle labbra impassibile cosa è l'aver
 voglia di *menar*, come si dice, *la bertavela* e di
 parlar chiare e spiegative parole...

Più esplicito si dimostrò il nostro carissimo,
 dilettezzissimo ed amatissimo sovrano, il quale ci
 annunziò che il tempo dei pelamenti e degli
 scorticamenti non è ancora finito, e quest'av-
 viso preventivo... a che serve un mistero?... ci
 ha messo in dosso una letizia senza confini...
 come il Regno d'Italia...

Intanto però noi vediamo l'orizzonte molto
 oscuro... conciossiachè il nostro orologio segni
 ora le dieci pomeridiane... nelle casse del Monte
 di Pietà, dove ha eletto domicilio... e la luna...
romito, aereo — tranquillo astro d'argento —
come una vela candida — naviga il firmamento...
 del Teatro San Martiniano...

Dimodo che non ci rimane che cantare con
 Edgardo ed Enrico:

O sole più rapido — a sorgere t'appresta...
 Ti cingi la testa — del *gibus* da festa...

Così tu rischiara — la gente ch'è ignara
 Degl'alti segreti... degl'alti segreti...
 Degl'alti segreti...

Oh insomma... non trovo la chiusa... sarà per
 un'altra volta.

FRA FICCHINO.

CIANCIAFRUSCOLE

L'angelico Pio IX, dopo essersi *modestamente*
 paragonato a sant'Agostino, si paragona ora
 anche più *modestamente* a Gesù nell'orto, il
 quale — Gesù e non l'orto — prega per la
 salute dell'umanità.

Che Roma sia sempre stata pei papi un orto
 da sfruttare, lo crediamo facilmente.

Tanto più, che gli orti hanno il privilegio
 di produrre rape, melloni e zucche.

Ma che Pio IX sia un nuovo Gesù, non lo
 crederemo, finchè non lo vedremo avviarsi al
 Calvario colla croce sulle spalle.

*

D'altronde, Gesù ebbe nell'orto il suo diavolo
 tentatore, a cui seppe resistere.

Se, come dicono, il diavolo tentatore di Pio IX
 è il generale dei gesuiti, egli non può nemmeno
 paragonarsi a Gesù, perchè Pio IX ha venduta a
 quel diavolo l'anima e il corpo.

*

A meno che, invece d'un diavolo, Pio IX abbia
 per tentatrice una diavolessa, la quale voleva
 portarlo nella Spagna o nelle sue isole.

In questo caso, la vittoria del nuovo Gesù ci
 sarebbe.

Non già che il papa non si curi delle grazie

ANNO. XX.

CONTRADDIZIONI

FISCHIETTO N.º 6.

ESPO



I DUE DISCORSI
Ayuntamiento de Madrid

« Economia in tutto, ma non toccate l'esercito. » La esposizione universale consoliderà la pace del mondo. »

della diavolessa, quantunque un po' troppo mature.

Ma perchè nella Spagna e nelle sue Isole egli non troverebbe l'orto del Quirinale.

*

Un giornale tedesco ci dà la statistica dei frati e delle monache sparsi sulla superficie terrestre.

Secondo quel giornale, vi hanno centoventimila monaci e centonovantamila suore.

Peccato!

Se si volesse farne tante coppie, rimarrebbero settantamila monache in disponibilità.

Evviva l'abbondanza!

*

Il *Fischietto* ha sott'occhio il programma di un nuovo periodico che fra breve si stamperà in questa decapitata.

Esso porta il titolo di **GIORNALE DEL POPOLO**, foglio settimanale, Morale, Istruttivo, Dilettevole, **NON POLITICO**.

A prima vista credemmo di avere in detto foglio un faceto rivale, trovando alquanto ridicolo quel promettere con tanta solennità di essere **NON POLITICO**, come si prometterebbe di non commettere reati comuni.

Ma ci tranquillizzammo poscia nel sentire che una sì utile pubblicazione servirebbe esclusivamente ad ammaestrare il *popolo vero* e il *popolino* (come dicono i Fiorentini) nelle Storie di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.

E fors'anco a svolgere le teorie sul modo di giuocare alle bocchie o alla palla.

*

La moralità a cui s'informa il *Giornale del Popolo* (dice lo stesso programma) deve rassicurare qualunque lettore perchè gli scrittori di esso sono *Cattolici*.

Il *Giornale del Popolo* avrà dunque una *morale cattolica*?... Ahimè, dopo M. Artico, Théoger e soci, tutti cattolicissimi, la *morale cattolica* è andata al ribasso.

*

I *Cattolici* suddetti promettono di dare dei fatti al popolo e non gonfie parole... politiche, beninteso.

Alla buonora. I lettori troveranno il loro pascolo nel leggere le Profezie di Brandano e di Suor Domenica del Paradiso, non che il libro delle Sette Trombe, e impareranno anche il miglior metodo per servire la Messa e rispondere al santo Rosario.

*

Il sullodato Giornale finisce col promettere al popolino cose dilettevoli, fra cui: *processi famosi, sinistri e disgrazie di mare e di terra, incendi, eruzioni di vulcani* e cose simili.

Noi del *Fischietto*, sebbene scomunicati, non possiamo comprendere qual diletto debbano trovare i lettori cattolici nell'udire i racconti di omicidii, grassazioni, naufragi, ecc., ecc.

Forse i collaboratori del *Giornale del Popolo* saranno preti che si diletano delle disgrazie e della mortalità del genere umano?

*

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, la quale ci dimostra, con quali industrie

il clero tenti di tener ritta in piedi la bottega pericolante.

LA DIREZIONE.

Caro *Fischietto*,

Il parroco del mio paese aveva già inventato il *testatico* di quaranta centesimi sopra ogni cristianello che viene alla luce.

Ora, ad imitazione, dicono, di altri suoi colleghi, egli ha introdotto l'uso di farsi pagare le esequie dalle fanciulle, che vanno a marito fuor di paese.

E quando, come avvenne testè, alcuna di loro viene per caso a morire nella terra natia, il buon parroco si fa pagare un'altra volta il funerale.

Così il nostro reverendo ne sa più di Dio: perchè Dio ci ha condannate a morire una volta sola, mentre egli ci condanna a morire due volte.

Eccoti dunque, caro *Fischietto*, un problema da sciogliere:

Se cioè il nostro parroco ci rubi le esequie quando moriamo da burla o quando moriamo veramente.

SUOR TERESA.

Risposta:

Il problema è risolto immantinente.

Il parroco ruba tutte e due le volte.

La prima, perchè piglia il prezzo di una sepoltura che non fa.

La seconda, perchè piglia un prezzo già ricevuto anticipatamente.

IL FISCHIETTO.

*

Monsignor Berti si è messo in viaggio per Napoli, onde visitare gl'instituti educativi di quella città.

Così dicono i giornali serii: noi crediamo invece, ch'egli vi sia andato, per farvi una sa-tolla di maccheroni del paese.

Ad ogni modo, noi non ripeteremo a monsignor Berti le parole del proverbio: *vedi Napoli e poi mori!*

Sarebbe una perdita per gl'ignorantelli in genere: e pel *Fischietto* in particolare.

*

A questo proposito, l'*Opinione* ci dice, che l'onorevole viaggiatore si fermerà a Roma solamente quel tanto, che basti alla visita doganale del suo sacco da notte.

L'*Opinione*, malgrado la sua *aggreppatura*, si mostra ignorante delle consuetudini romane.

Il sacco da notte dei *monsignori* è inviolabile.

*

Fra i nomi che dovremmo affibbiare al nostro secolo, non sarebbe male anche di battezzarlo per *secolo dei prodigi*.

E infatti, un orario delle strade ferrate dell'Alta, che abbiamo sott'occhio, l'orario, non l'Alta, ci fa vedere come venendo da Venezia a Torino si percorrano 486 chilometri o chilogramma, come direbbe un nobile di mia conoscenza, mentre andando da Torino a Venezia, per la stessa via, se ne percorrono soltanto 433.

Povero Scialoia, altro che i tuoi calcoli finanziari!... Va da quelli che fanno gli orari dell'Alta e ti troverai umiliato.

Corrierino Teatrale

Un bell'inchino, ed eccomi,
Lettori miei cortesi,
Con brevi tocchi a pingervi
Le scene torinesi:

Grande fortuna s'ebbero
Al *Regio* gli *Ugonotti*;
La *Linda* e un ballo splendido
Diè quindi Martinotti.

Fu inver la *Moro Angelica*,
E il *Cima* fu una *Cima*...
Ma il buffo... e il caro sindaco...
Degni non son di stima!

Del Borri la fantastica
Creazione è assai felice,
E alla Pochini simile
Superba *Idea* s'addice.

Quella Pochini è un demone
Che affascina, rapisce...
Al suo danzar la bussola
Ogni cervel smarrisce.

Migliara dà al *Vittorio*
L'antico *Columella*...
A *Juanita* naufraga
Apparirà la *Stella*!

Col più squisito pubblico
Lo *Scribe* ha Meynadier:
Il campo egli è di gloria
Alle Desclée e Tosté.

Al Carignano è il Lollo,
E tra due *Ninfe* belle
La Casilini vedesi
Splender qual sol fra stelle!

Il bravo Papadopoli
Tutti al *Gerbino* invita;
La sua falange artistica
V'è molto applaudita.

Abbiamo poi ginnastici
E bestie ammastrate,
Che *Balbo* e *Alfieri* invadono
Con grandi pagliacciate...

Il re Guglielmo invocano,
Si dicono prussiani...
Mentre alla fin mi sembrano
Appena ciarlatani!

Ma stanco son di correre...
Ho il naso ch'è gelato...
Son fra le coltri morbide...
Eccomi addormentato!

DASSENNO.

Domani, Domenica, al *Rossini*, secondo ballo mascherato della Società del Buonumore.
Non facciamo commenti!!!

LOGOGRIFO-EPIGRAMMA

Se un *p* mi aggiungi e poi mi lasci unito
Esprimo all' infinito
Ciò che faccio tuttora in due partito:
E l'Italia, che crede aver compito
Il suo riscatto ambito,
Ripiomberà nel servaggio abborrito,
Se con un colpo ardito
Non mi ritorna al mio primiero rito
Sol con due piedi, come sono uscito.

FRA GABRIELE.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

TOM-AJO.

Spiegazione del *Rebus* precedente:

LA NOSTRA TERRA TRASCINANDO I SECOLI GIRA INTORNO A SE STESSA.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Tipografia Letteraria.